

Sorpresi, un po' al di sopra di Vodizza, dalle tenebre, sostammo in un prato, dove il grano era già mietuto, sotto la volta stellata del cielo, come a « Chiatra täliatä ».

Un custode vigilava nei pressi, e i farsalioți si preparavano a togliere i basti dai muli, quand' ecco il brav' uomo spuntare sul colle, facendo un baccano del diavolo, protestando con gesti da energumeno contro l'ardire della carovana di fermarsi nel prato.... E il geloso guardiano, per intimorire le bestie, prese a correre all'impazzata battendo disperatamente in una scatola di latta, come in una catubba, alle costole dei muli.... I farsalioți, accorgendosi di aver a che fare con un mattoide, si decisero in fine a cedere, e si separarono in due gruppi, allo stesso modo che a Chiatra täliatä, per salire poi insieme su un colle vicino, in un piccolo bosco.

Passammo, quieti la notte, in contemplazione delle stelle rilucenti ancor una volta sul nostro capo, nell'eco ancora dei campanacci penduli dal collo dei fedeli animali, compagni indivisibili dei martiri romeni, in perenne corsa alla morte....

Canzone brigantesca albanese.

Kapédan, or kapédan,
O ree chiori po désha
E mere kolonjésha.
Kolonjé po kiane me lot
Me dufék se vrasin dot,
Dargoim n' Korcé per njé top.
Ky kodrasi me njé brék
Dighét plia e e ben dyfék
Idhét Liabi traa mii traa,
Thérét je babe féte;
Arif Podé shei u vré
Penghéré mii penghéré.
Pa n' zire paa kokén
Te shoci Arifn Podain
Pa nghiò Ali Taushi:
Pote chian i tei caushi.